



**NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO**



*Riceviamo e pubblichiamo con orgoglio questa lettera, ricevuta in prossimità delle Festività Natalizie dalla Comunità Casa dei Giovani di Bagheria (PA), dal 1983 dedita alla cura e riabilitazione di giovani tossicodipendenti, e che utilizza alcuni terreni confiscati alle mafie dove si sta formando una vera e propria moderna azienda, un oleificio che già ha prodotto un olio di straordinaria qualità, l'olio extravergine di oliva "Libera":*

Cari Amici.

E' veramente con sentimenti profondi di simpatia e di riconoscenze che vogliamo porgervi i più vivaci auguri di buon Natale e buon Anno.

Senza le Vostre scelte orientate al vivere in maniera più autentica e rispettosa degli equilibri del pianeta e della nostra stessa vita, noi Siciliani non avremmo potuto continuare la nostra lotta contro la mafia e le criminalità organizzate, lotta che io porto avanti da lontano, da tempi non sospetti, quando nessuno qui osava proferire parola contro le mafie, mentre io chiamavo a Bagheria nel 1962 Leonardo Sciascia a parlare in pubblico di questo fenomeno che opprimeva la Sicilia nell'indifferenza della Nazione.

Noi siamo ancora convinti che la lotta alla droga ed il reinserimento sociale di giovani che entrano nella trappola della dipendenza, non sia un fatto privato ed individuale, ma passa attraverso l'educazione alla legalità e la presa di coscienza della necessità di liberarsi da condizionamenti di chi vuole che i giovani siano schiavi ed incoscienti manovali del crimine.

La scelta di sostenerci che voi avete fatto è arrivata in un momento per noi molto difficile, un momento di gravi crisi finanziaria dovuta agli investimenti realizzati nei terreni in questi 10 anni, investimenti che hanno riguardato non solo il ripristino degli uliveti, del sistema di canalizzazione delle acque e dell'irrigazione, ma anche l'estirpazione ed il reimpianto di circa 30 ettari di vigneti, oltre il riattamento degli immobili.

Avevamo in verità deciso di lasciare i terreni sia a causa dei problemi finanziari suddetti, ma sia soprattutto a causa dell'assoluta solitudine con cui qui in Sicilia abbiamo dovuto operare, lottando contro la indifferenza di chi invece ci avrebbe dovuto sostenere concretamente e non soltanto a parole.

E' per tutto questo che gli auguri di Buon Natale che Vi facciamo vengono dal profondo dei nostri cuori.

Grazie per esserci vicini.

*Don Salvatore Lo Bue  
Gli Operatori, ed i ragazzi della  
"Casa dei Giovani"*

## **ECOLOGIA AL VOLANTE**



Guidare un'auto convenzionale rispettando un poco più l'ambiente è possibile.

E non è solo questione di biciclette e monopattini.

Legambiente ha pensato a un modo per non rinunciare al rispetto per l'ambiente e alla comodità dell'automobile. Il risultato è "Ecodrive", un decalogo che descrive i pilastri della guida ecologica.

Perché se è vero che negli ultimi anni la tecnologia ha fatto dei passi da gigante nel rendere le automobili più "eco", sui comportamenti degli automobilisti non si sono registrati cambiamenti sensibili. Ma cosa si intende per "guida sostenibile"? Scegliere un'auto con bassi consumi di carburante, dotata di filtri antiparticolato (che trattengono tutte le polveri sottili di dimensioni fino a 1000 volte più piccole del PM10 dei motori diesel) e appropriata alle esigenze quotidiane.

Ecco i dieci punti fondamentali di Ecodrive:

- *Cambiare marcia il prima possibile. Il beneficio è doppio: passando alla marcia superiore a 2000 giri/m (2.500 per i motori a benzina), il motore è più efficiente e si riducono i consumi almeno del 6/7%;*
- *Mantenere una velocità costante. Un'andatura costante riduce i consumi di circa il 10%: un'auto tipo usa solo 5kW (il 10% della potenza) per guidare a 50 km/h e 25 kW (il 50% della potenza) per una guida costante a 120 km/h;*
- *Procedere a velocità moderata. Andare a 110 km/h invece che a 130 significa diminuire i consumi del 10-15%;*
- *Controllare il peso dell'auto. Con un carico di 100 Kg su un veicolo di classe media di 1.500 Kg di peso, vi è un aumento dei consumi del 6,7%;*
- *Anticipare i flussi di traffico. Limitare l'uso dei freni porta a un risparmio che va dal 5 all'8%;*
- *Decelerare senza intoppi. Rilasciare l'acceleratore per tempo, mantenendo la marcia inserita, porta a una riduzione del 3% dei consumi;*
- *Non lasciare il motore acceso inutilmente. Spegnerne il motore a brevi fermate porta a un risparmio del 10%;*
- *Rispettare i limiti di velocità. Viaggiare a 110 Km/h invece di 130 (considerando un percorso di 150 Km) significa ritardare l'arrivo di soli 12 minuti con il sopracitato risparmio di consumi;*
- *Attenzione all'aerodinamica: portapacchi, portasci e antenne fuori misura possono ostacolare la qualità aerodinamica del veicolo, incrementando il consumo del 5-8%;*
- *Attenzione ai consumi: sistemi di condizionamento d'aria, grandi impianti di amplificazione, sistemi di riscaldamento aumentano notevolmente il consumo di carburanti, mentre raffreddare l'abitacolo di 8° con temperature esterne superiori ai 25° (specialmente quando si staziona nel traffico), aumenta il consumo del 16,20%;*
- *Inoltre è fondamentale una corretta e periodica manutenzione dell'auto: dal bollino blu alla verifica del livello del lubrificante, dallo smaltimento di oli e batterie esauste al controllo sospensioni, poche e utili mosse per avere un'auto sicura e buone prestazioni ambientali.*

**(da Altragricoltura Nord Est - dicembre 2010)**



## **RIFLESSIONI SULL'AGRICOLTURA IN SICILIA. INVERTIRE LA TENDENZA, PUNTARE SUL BIO**

I problemi per gli agricoltori siciliani potrebbero crescere, perché l'attuale stato ambientale lascia intravedere un futuro a rischio per alcune produzioni doc.

In cima ai problemi rientra la difficile questione della gestione della risorsa idrica.

La continua richiesta agricola, industriale e dei privati cittadini continua a pretenderne, imponendo ulteriori scavi. I risultati sono abbastanza evidenti: negli ultimi quarant'anni solo sull'Etna sono stati scavati 400 nuovi pozzi, mentre il livello della falda maggiore tra Acireale e Catania si è abbassato di 70 metri. In tal senso recenti ricerche dimostrano come la Sicilia soffra l'aumento delle aree a rischio desertificazione a causa delle forti attività antropiche. Tuttavia l'acqua è solo un esempio; secondo quanto pubblicato nel rapporto annuale dell'Agenzia europea dell'Ambiente è necessario agire su tutto il fronte della salvaguardia ambientale: dalla biodiversità al suolo, ai fiumi, ai mari e all'aria.

Occorre ragionare – secondo l'agenzia – sulle modalità per fare conciliare produzione e sostenibilità, ripensando, laddove necessita, anche alle modalità di gestione dell'agricoltura. Il rischio è concreto ed interessa particolarmente l'area del mediterraneo: innalzamento delle temperature (nel 2080 sono previsti sette gradi in più rispetto alla norma), alluvioni (si passerà dalle 200 mila persone coinvolte alle 450 mila del 2080). Secondo l'agenzia la crisi ambientale investirà alcune delle produzioni simbolo del "made in Sicily" come l'olio e il vino.

I primi segnali sembrano esserci: nel 2010, seppur influenzata dalla crisi mondiale, secondo Acli Terra Sicilia, la produzione isolana di uve è crollata del 50%. Nell'ultimo triennio il comparto agricolo ha complessivamente perso qualcosa come il 30% della redditività. I dati forniti dunque non sono confortanti e suggeriscono un immediato cambiamento di tendenza su basi nuove, al fine di realizzare interventi rivolti al raggiungimento del giusto equilibrio tra sostenibilità ambientale ed esigenze produttive, come l'agricoltura bio.

#### ***(da Bioagricoltura Notizie - dicembre 2010)***

---

Pubblichiamo la lettera che gli studenti del liceo Tito Livio di Milano hanno scritto per motivare l'occupazione della scuola. E' un bel documento politico pieno di quella tensione morale, di quella responsabilità, di quella lucidità che non rinuncia al futuro che noi vorremmo nel ceto politico di questo paese. Vederlo scritto da ragazzi tra i 14 e i 18 anni, riempie di gioia e di tristezza al tempo stesso. Credo che valga davvero la pena farlo girare. Grazie, e un felice 2011 a tutte e a tutti.

*L'Italia è cultura. Tagliando cultura, muore l'Italia. La Francia investe 8,4 miliardi di euro nella cultura e ne ricava 74, la Germania 8,0 e ne ricava 68,2, l'Italia investe 1,8 miliardi di euro e ne ricava 39,7; e se è pur vero che la cultura non si mangia, immaginate i vantaggi economici che deriverebbero da un investimento maggiore.*

***"[...] I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio assegnate alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."*** (art. n. 34 della Costituzione Italiana).

*In due anni il Consiglio dei Ministri ha ridotto l'ammontare in euro delle borse di studio da 246 milioni a 25,7, ossia il 90% in meno. Nel 2012 si giungerà a 13 milioni di euro destinati a 184.000 studenti, che equivarranno a 70 euro a studente. I dati ISTAT parlano chiaro: nel triennio 2009-2012 (legge 133/08, art. n. 64, comma 6) sono stati tagliati 7,8 miliardi alla scuola pubblica. Dal 2001 fino ad oggi la scuola privata ha ricevuto finanziamenti pari a 400 milioni di euro grazie al **buono scuola** ri-denominato **"dote per la libertà di scelta"**. Non è forse in contrasto con l'art. n. 33 della Costituzione Italiana: **"[...] Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato [...]"**?*

*Purtroppo chi governa vede ma non osserva, sente ma non ascolta, sa ma ignora; confonde il cittadino che tenta di informarsi, adoperando continue modificazioni e rimandi a commi di leggi non allegate.*

***Alcuni esempi: "(...)del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 86 dell'11 aprile 2008, nonché all'articolo n. 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, e all'articolo n. 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del***



**Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 (...).", "È abrogato il comma 3 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1."**

*La legge affinché venga rispettata e condivisa, deve essere comprensibile e trasparente. Tutto ciò ci ricorda il **Latinorum** di Don Abbondio e dell'Azzeccagarbugli e le modificazioni del ddl Gelmini altro non sono che quelle modifiche che effettuavano i porci orwelliani. Ma noi che osserviamo, che ascoltiamo, che siamo consapevoli non vogliamo essere ridotti ad automi acritici e apatici, sottomessi ad una politica populista e pressapochista. "Fahrenheit 451" e "1984" ci insegnano che l'uomo colto è un uomo libero. Un uomo. In uno stato in cui tutto si può comprare, dal singolo voto alla dignità stessa, e in cui vi è una totale mancanza di modelli di riferimento, come potremmo noi non essere scontenti?*

*L'occupazione avvenuta tra la notte del 14 dicembre e la mattina del 15 deriva da un clima di profonda incertezza e instabilità riguardo al nostro futuro e alla precarietà dell'istruzione pubblica italiana, in special modo universitaria. L'occupazione è stata ritenuta da noi l'unica forma di protesta possibile per comunicare la nostra indignazione e sfiducia rispetto ad una rappresentanza politica inesistente, ad un'informazione manipolata, ad una mercificazione culturale ed ideologica endemica; la fiducia comprata il 14 ci ha obbligati all'azione.*

*Con l'occupazione abbiamo commesso consapevolmente un'azione illegale perché è proprio nella sua illegalità che individuiamo la valenza della protesta stessa, perché è mettendo in gioco la propria condizione di cittadini che emergono le idee davvero forti, per le quali siamo disposti a lottare. Ed è anche per questo che noi crediamo che l'occupazione abbia un senso nel momento in cui gli studenti sono lasciati soli ad affrontare il proprio rischio.*

*Al Tito Livio un'autogestione non serve in quanto è oramai diventata tradizione sterile, non si focalizza sulle motivazioni della protesta stessa ma anzi è avulsa dalle reali problematiche. Nella speranza di risvegliare la scuola da un torpore intellettuale dettato dall'individualismo, attraverso questa forma di protesta mai sperimentata all'interno dell'istituto, per una notte abbiamo sognato.*  
Milano, 17-12-2010 - Il Collettivo autonomo Tito Livio

**(da [55conques@libero.it](mailto:55conques@libero.it) - segnalato da Altragricoltura Nord Est - dicembre 2010)**

## **LEGNO CERTIFICATO AL POSTO DEL CEMENTO. IL TRENTINO ALTO ADIGE PROMUOVE LE CASE DI LEGNO**



Per chi pensa che Il Trentino Alto Adige sia famoso solo per le suggestive montagne, le ottime grappe e le buonissime mele dobbiamo comunicargli che non è proprio così. Questa regione, infatti, è quella che sta promuovendo maggiormente (con ottimi risultati) l'utilizzo del legno come alternativa al cemento.

Non tutti sanno che l'edilizia del legno ha tutta una serie di caratteristiche che dovrebbero fargli meritare una fetta ben più ampia di mercato. Il legno è leggero, flessibile, di facile reperibilità, lavorabile, ha un buon comportamento strutturale ed è facile da montare. Ciononostante occupa una percentuale irrisoria come numero di edifici costruiti sul mercato italiano. Come mai? La risposta è semplicissima: lobby del cemento.

Nella regione più settentrionale d'Italia, fortunatamente, la situazione è decisamente in controtendenza. Da queste parti, infatti, tutto il sistema produttivo che vede il legno protagonista non è solo sviluppato alla perfezione, ma è anche tarato nei migliori e più scrupolosi canoni dell'eco-sostenibilità. Le due province, Trento e Bolzano, partono proprio dal principio, considerando il bosco come fulcro portante per la costruzione di **case in legno**. Da un lato c'è l'Alto Adige dove la maggior parte dei boschi è in mano a privati.

Nel capoluogo di provincia, invece, sono i comuni ad aver in mano la gestione. Nonostante questa diversità, però, entrambe hanno capito l'importanza del bosco come bene collettivo. Deducendone tutti i benefici che possono trarne: come quelli ambientali attraverso l'assorbimento di CO<sup>2</sup>, in termini turistici, promuovendo l'economia e i valori ad esso legati e – infine – anche con tutte quelle funzioni ricreative. E per valorizzare, al meglio, tutte queste risorse forestali cosa occorre? Niente di impossibile. Già ve ne avevamo parlato, ma una rinfrescatina non fa mai male. Esiste una certificazione che si chiama **PEFC**. Questa non fa altro che garantire che la provenienza del legno che tu hai sotto mano sia quella di un bosco gestito in maniera corretta ed ecosostenibile. Proprio come fanno, in modo ottimale, da queste parti.

In Trentino Alto Adige il 10% dei boschi è certificato, in Italia solo lo 0.5%. Vorremo tanto dare i numeri, ma ahimè è la realtà. Questa regione dimostra di essere speciale non solo nel suo statuto, avendo sposato questo modo di gestione ha anche facilitato la diffusione di realtà edili che vogliono costruire utilizzando il legno. Il comune di Trento, ha addirittura deciso di **promuovere maggiormente** questa possibilità. Chi, infatti, decida di costruire in legno certificato è come se costruisse in modo "invisibile", in altre parole le parti in questione non vengono conteggiate nelle perizie abitative, facendo aumentare altezze e l'area della struttura.

I vantaggi di una scelta del genere sembrano evidenti, ma fortunatamente non sono finiti. Anche i prezzi sono pressoché identici a quelli del cemento. Il mito che vorrebbe le **costruzioni in legno** lussuose o economicamente esose è proprio da considerare tale. I costi, infatti, sono solo leggermente più alti. Evidenti, però, i vantaggi. Una casa in legno è veloce, pensate in 72 ore può essere fatta! E' antisismica. E' economica, contribuendo in modo evidente ad aumentare il risparmio energetico.



E' più sicura: il legno "avverte". Questo vuol dire che nella malaugurata ipotesi di crollo, questo materiale "canta" facendo capire che qualcosa non va. Il cemento, al contrario, si distrugge da un momento all'altro. Ricordate il terremoto umbro del 1997, dove crollò una parte della Basilica di Assisi? Indovinate quale parte rimase su? Esatto, quella in legno!

Insomma, il mercato del legno deve crescere perché migliora le qualità della vita. Il Trentino Alto Adige l'ha capito e sta giustamente investendo. Promuovere il certificato **PEFC** () è solo il primo fondamentale passo per arginare l'industria del cemento, provando a combattere la sua speculazione. D'altronde certificare deriva dal latino certus (certo) e facere (fare): fare con certezza. Fidatevi, le civiltà classiche difficilmente si sbagliavano.

**(da [www.greenme.it](http://www.greenme.it) - dicembre 2010)**



## **ANGELO VASSALLO È IL PERSONAGGIO AMBIENTE 2010**

Il più votato è stato l'ex sindaco di Pollica tra i 20 candidati scelti da un comitato tecnico di giornalisti ambientali.

Angelo Vassallo, ex sindaco di Pollica assassinato dalla camorra lo scorso settembre, ottiene il 22,6% dei voti ed è il Personaggio Ambiente 2010, il premio riservato alla persona che nel 2010 si è maggiormente prodigata a favore dell'ambiente e che si è contraddistinta per aver influenzato in maniera determinante comportamenti e politiche sostenibili nel Paese.

Il Premio, nato con l'obiettivo di "dare voce a quella parte di opinione pubblica che ha a cuore le tematiche ambientali e cerca di vivere, o avvicinarsi, a stili di vita maggiormente attenti al pianeta in cui viviamo", che ha coinvolto i giornalisti ambientali delle maggiori testate nazionali e ai main blogger del mondo dell'ecologia riuniti in un comitato tecnico, 2893 cittadini che hanno partecipato esprimendo il proprio voto sul sito [www.personaggioambiente.it](http://www.personaggioambiente.it).

Al secondo e terzo posto rispettivamente Milena Gabanelli di Report e Marco Roveda di Lifegate. Ha vinto, dunque, l'impegno in nome di un ideale di giustizia e buona amministrazione che è costato anche la vita ad Angelo Vassallo. La battaglia di un uomo giusto, che è stato portato via con un'inaudita violenza proprio in nome dell'amore per la sua terra, ma che lascia un esempio concreto di onestà e rispetto per il Pianeta. Un premio alla memoria con la speranza che diventi un chiaro messaggio per chi rimane, affinché il suo sacrificio non sia stato vano. Probabilmente è questo ciò che hanno voluto esprimere i 653 cittadini che lo hanno votato preferendolo ai 20 candidati in gara e ribadendo il loro apprezzamento nei tanti commenti che hanno animato in questo mese di votazioni il sito [www.personaggioambiente.it](http://www.personaggioambiente.it).

Al secondo posto con 641 voti (22,2%) Milena Gabanelli, la giornalista conduttrice della trasmissione di RAI 3 Report, che con le sue inchieste ha alzato il velo su diverse questioni spinose a tutela della legalità e dell'ambiente. Marco Roveda, membro del WorldShift Council, fondatore e presidente di Lifegate, la radio sulle tematiche ambientali più seguita in Italia, si colloca con 632 voti (21,8%). In entrambi i casi, quindi, la visibilità offerta da altri medium di massa ha sicuramente influito sul giudizio degli utenti che per un mese, a partire dall'11 novembre, si sono registrati sul sito e hanno espresso la loro preferenza.

Dando uno sguardo alla classifica, al di là del podio, Nichi Vendola si attesta, distanziato, in quarta posizione con il 6,4% dei voti seguito da Alex Zanotelli (5,9%), il prete missionario italiano fondatore di diversi movimenti tesi a creare condizioni di pace e di giustizia solidale, come ad esempio la Rete Lilliput. Tra le associazioni, premiato l'attivismo 2010 di Greenpeace che con le sue battaglie e i suoi blitz dalle forti cariche emotive ha permesso al suo rappresentante, Giuseppe Onufrio, di essere scelto dal 4,2% dei votanti.

Da notare come il mondo accademico, particolarmente sostenuto nella prima fase del Premio dal Comitato tecnico, non sia riuscito poi a fare breccia nel pubblico che ha preferito scegliere personaggi dalla maggior visibilità. *"Abbiamo bisogno di simboli, di persone che rischiano e combattono per i loro ideali ma che mai dovrebbero perdere la vita per questo"*, è il commento di Mario Notaro, segretario organizzativo del Premio. *"Purtroppo con Angelo Vassallo questo è successo e chi ha votato per lui si è ritrovato nelle sue battaglie e nel suo sacrificio. Questa è probabilmente l'interpretazione che va data a questa edizione del Premio: non vogliamo dimenticare Angelo, vogliamo che la sua battaglia continui"*.

E' possibile consultare la classifica completa sul sito [www.personaggioambiente.it](http://www.personaggioambiente.it) che, in attesa dell'edizione 2011, continuerà ad accogliere commenti e segnalazioni degli utenti.

Il Comitato tecnico è composto da: *Maria Cristina Alfieri di Business, Stefano Rodi del Corriere della Sera, Alessandro Farruggia di Ecquo, Lorenza Gallotti di E-gazette.it, Marina Perotta di Ecoblog.it, Paola Pagliaro di Ecologiae.com, Rosamaria Freda di GreenBiz.it, Simona Falasca di greenMe.it, Federico Bertazzo di Greenplanet.net, Diego Barsotti di Greenreport.it, Maria Bianucci de Ilsole24ore, Valerio Gualerzi de La Repubblica, Carlo Grande de La Stampa, Stefano Carnazzi di Lifegate, Elena Parasiliti di Terre di mezzo, Ignazio Lippolis di Villaggio Globale*

***(dal Bollettino Bio di Greenplanet - dicembre 2010)***

---



## **FIAT VOLUNTAS TUA**

di Fabrizio Casari

L'accordo con la Newco Fiat, siglato ieri dai sindacati governativi guidati da Bonanni e Angeletti con la benedizione di un esultante Sacconi, che coglie così la sua vendetta covata da anni contro la Cgil, rappresenta la quintessenza del nuovo modello di relazioni industriali. Che possono, sostanzialmente, essere così riassunte: il comando d'impresa sostituisce la dialettica tra le componenti sociali e il governo del Paese abbandona definitivamente il ruolo terzo per entrare a piedi uniti nel piatto di una vendetta ideologica sognata da decenni.

L'interesse delle imprese diventa l'unico riferimento della società, la quale perde ogni funzione di rappresentanza degli interessi generali per trasformarsi in fornitrice silente di braccia a basso costo e menti sgombre da diritti di qualsivoglia natura. Il contratto nazionale di lavoro, che sancisce la sintesi tra i diversi bisogni delle parti sociali, viene nei fatti abolito per assegnare alla contrattazione d'impresa il luogo unico della decisionalità in quanto luogo unico dell'affermazione d'interessi.

E' uno strappo violento e volgare alle regole stabilite, che scavalca le organizzazioni di categoria da un lato e il ruolo del governo dall'altro, che ferisce nel profondo la democrazia italiana, già gravemente malata. Marchionne gongola, perfettamente cosciente che negli stessi States, pedissequamente citati come fonte ispiratrice dei suoi modelli industriali, nessuna amministrazione, nemmeno repubblicana, avrebbe mai permesso un accordo di questo tipo. Perché quanto siglato non ha nessuna attinenza con la necessità di attrezzare un gruppo industriale alla sfida della concorrenza internazionale, è solo una dichiarazione di guerra contro il sindacato. Cioè contro la Cgil e, più significativamente, contro la Fiom, principale organizzazione dei metalmeccanici.

Questo è il senso dell'accordo: lo scambio vergognoso tra lavoro e diritti. Non c'è nessuna idea di come reinventare e riprogrammare la produzione industriale nell'era della globalizzazione e della crisi profonda del turbo capitalismo. Semplicemente, si ritiene il comando d'impresa come l'alfa e l'omega delle politiche del lavoro. S'instaura quindi una lettura delle politiche industriali che, guardandosi bene dal proporre *cosa* e *quanto* produrre in relazione al fabbisogno interno ed alle strategie di import-export, si concentra sul *come*, proponendosi di fronte alla competizione internazionale con una equazione semplice: salari e diritti da terzo mondo per reazlizzare profitti da primo mondo.

Quest'accordo sancisce che lo Statuto dei lavoratori, come fosse una Multipla, viene rottamato. I diritti, sanciti dalla Costituzione e dalla giurisprudenza del lavoro, diventano un pallido ricordo. La funzione sociale dell'impresa, prevista dalla Carta, diviene un fastidioso orpello da cancellare magari per via legislativa, non appena si presentassero le condizioni per una riforma costituzionale sarà tra i primi articoli della Carta ad essere sbianchettato.



La storiella dell'adeguamento ai tempi di crisi dei diritti viene spacciata pressoché all'unanimità, ma è palesemente fumo negli occhi. Perché la questione non è se la Fiat continua o no ad investire in Italia. L'Italia ha garantito alla Fiat, per oltre mezzo secolo, privilegi e sostegni finanziari senza i quali l'azienda torinese avrebbe chiuso. Senza i pesanti costi sociali sostenuti dalla fiscalità generale, l'azienda della famiglia Agnelli non avrebbe avuto la possibilità di sbagliare tutta la sua politica di crescita e sviluppo industriale e rimanere comunque a drenare risorse e accantonamenti.



Devono allora essere dei marziani i manager tedeschi della Wolkswagen, che continuano a tenere la leadership del mercato e ad aumentare i profitti, pur pagando salari di gran lunga superiori a quelli italiani e senza mettere in discussione la struttura delle relazioni industriali. Invece però di passare al vaglio le abnormi responsabilità di un management incapace e di una famiglia che si è distinta anche nell'esportazione illecita di capitali all'estero, la Fiat sposta ulteriormente l'asticella con l'ennesimo ricatto che propone al paese, confidando in un governo e nella sua capacità di condizionamento dei sindacati gialli per nascondere la polvere dell'incapacità di stare sul mercato sotto il tappeto delle regole.

Se Marchionne pensa di vendere 30 milioni di auto in Europa nel corso del 2011, allora più che piegare i lavoratori italiani dovrebbe piegare i consumatori europei al delirio di Corso Marconi.



Ma se l'accordo e la definitiva rottura sindacale rappresentano una tragedia, la farsa è rappresentata dal PD. Che - si poteva dubitarne? - è diviso sulla valutazione dello stesso. Intendiamoci, il PD è ormai diviso su tutto e nemmeno sulle previsioni del tempo il suo gruppo dirigente potrebbe trovare un minimo di sintesi che facesse vagamente intravedere brandelli di sinistra. Bene ha fatto Landini a suggerire agli esponenti del PD di andare in fabbrica invece di stare sbracati sulle onorevoli poltrone. "Andate alla catena di montaggio e poi vedremo se continuerete a ragionare in questo modo" ha detto il leader FIOM a Fassino e Chiamparino, che si sono distinti nel lodare l'accordo. La diagnosi, più che d'incapacità a riconoscere le culture di provenienza, sembra risultare un disturbo d'identità ormai cronico.

Ma la divisione del PD su questo è ancora più grave di quelle ormai note sui temi eticamente sensibili, sulla politica economica e su quella estera, sulle alleanze politiche e sulla natura della crisi; è più grave perché priva di sponda parlamentare e istituzionale la FIOM e tutti coloro che si oppongono a quest'accordo. Dopo gli studenti e i precari, ora anche gli operai saranno privi di sponda politica, di rappresentanza e interlocuzione istituzionale. E il fatto che solo Nichi Vendola e Di Pietro (oltre a Ferrero) abbiano alzato la voce contro questo sfregio alla democrazia, racconta più di mille righe edotte e analitiche sul futuro dell'opposizione.

(da [www.altrenotizie.org](http://www.altrenotizie.org) - dicembre 2010)

### **..succede anche da noi..... MENSE SCOLASTICHE 2011: IL REGALO DI NATALE DEL COMUNE DI PADOVA**

Non ci si credeva, ma è vero e confermato dai quotidiani di oggi: da gennaio 2011 dalle mense scolastiche del Comune di Padova sparirà il cibo biologico! O meglio, invece di verdura, frutta, pasta, riso, carni e formaggi, rimangono polpa e passata di pomodoro e legumi (di questi ultimi però nel menù non c'è traccia..), prodotti la cui caratteristica non è certo il "km 0", più che altro la classica foglia di fico per rispondere agli obblighi di legge

**LEGGE 23 dicembre 1999, n.488 (legge finanziaria 2000)**

**Titolo IV – Interventi per lo sviluppo**

**Capo I – Disposizioni per agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione**

**Art. 59 (Sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità)**

**4. Per garantire la promozione della produzione agricola biologica e di qualità, le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche ed ospedaliere prevedono nelle diete giornaliere l'utilizzazione di prodotti biologici, tipici e tradizionali nonché di quelli a denominazione protetta, tenendo conto delle linee guida e delle altre raccomandazioni dell'Istituto nazionale della nutrizione.**

**Legge regionale 1 marzo 2002, n. 6 NORME IN MATERIA DI CONSUMO DI ALIMENTI NELLE MENSE PRESCOLASTICHE E SCOLASTICHE, NEGLI OSPEDALI E NEI LUOGHI DI CURA E DI ASSISTENZA**

**Legge regionale 25 luglio 2008, n. 7**

**Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli a chilometro zero**

Si interrompe così un'esperienza storica che risale ai primi anni '90, allora all'avanguardia, ed oggi in totale controtendenza oggi con il continuo e crescente interesse dei cittadini padovani per i prodotti biologici, in particolare locali e stagionali. Pare che ciò sia dovuto alle ristrettezze di bilancio, aggravate dalla famosa "legge di stabilità". A sentire i produttori agricoli biologici locali, appare incredibile che il risparmio per il Comune sia sulla materia prima di base, la cui incidenza nel piatto è veramente poca cosa in rapporto al costo totale del pasto "veicolato" – fornito da terzi appaltanti, cotto altrove e portato nelle scuola.

Tutto ciò a fronte di parecchie esperienze di altri Comuni del circondario, in continua crescita, dove l'incidenza del maggior costo del biologico in rapporto al convenzionale risulta tra il 3 ed il 10%, **ma solo della materia prima, non del servizio completo per un pasto!**



Sembra invece che a Padova il pasto con ingredienti biologici costi anche 1 euro in più, sugli € 5.70 citati, cioè oltre il 17 % dell'intero pasto! Posto anche che la materia prima incida anche per un 30% (dato prudenziale, per eccesso) è una differenza abissale. La cosa poi curiosa è che le ditte di catering che forniscono il servizio di mensa nelle nostre zone sono più o meno le stesse, ma lo fanno a prezzi molto diversi a seconda del Comune, del tipo di bando, ecc. ecc.. Non è che, scegliendo di avere come interlocutore unico, e da troppo tempo, le medesime ditte fornitrici, il Comune di Padova abbia effettivamente dei costi eccessivi in rapporto al servizio che riceve?

Ma la coperta troppo corta di un bilancio stravolto dai tagli del Governo non è un buon motivo per ridurre la qualità dell'offerta alimentare ed educativa (non solo il biologico che sparirà di fatto, ma aumenteranno i "piatti unici", vero affare per i fornitori che risparmiano nella preparazione e nel personale per lo scodellamento). E cesserà di essere un'opportunità per la migliore produzione biologica locale e quindi con la qualità e la vitalità del proprio territorio, anche se mediata dalla filiera commerciale. Quando invece la legge regionale "dei bisi" (L.R. 7/2008) ha voluto promuovere i prodotti a chilometri zero che oltre ad essere freschi non fanno tanta strada per arrivare nel piatto.

Altri Comuni pretendono il "km 0", ovvero l'attestato di provenienza geografica delle produzioni e hanno menù stagionali, elemento chiave per garantire qualità dell'alimento e sostegno alle produzioni locali. In questa improvvisa operazione/ponte, che porterà a definire i nuovi appalti da settembre 2011, chi ci perde sono i soliti: produttori e consumatori.

Ed è grave apprendere che anche in altri grandi Comuni, all'avanguardia sul tema della bio-ristorazione (Roma, Cesena, Bologna, Vicenza, Legnago, ecc.), il settore del catering tenderebbe a scoraggiare il biologico, adducendo il tema dei maggiori costi; in realtà per le ditte che si aggiudicano la fornitura della ristorazione pubblica questo è sempre più un problema di gestione - si pensi all'obbligo di certificazione specifico, alle condizioni di trasparenza che vengono sempre più richieste, ecc. ecc. tutte cose che nel commercio convenzionale non ci sono.

Noi ci aspetteremmo che l'Amministratore pubblico, specie di una grande e importante città, non possa esimersi dal pensare in grande, e quindi al fatto che le sue scelte devono aprire una strada e vedere lontano, nel caso specifico promuovere il locale perchè è sostenibile per il consumo di energia, difende il suolo (lo spazio adibito a terra invece che cemento) e l'ambiente, promuove uno spazio verde di qualità intorno alla città.

Quindi, per l'Amministrazione Comunale di Padova è il momento di analizzare a fondo il motivo dei costi eccessivi allargando ad interlocutori che "progettano" il servizio senza tagliare malamente, andando anche a vedere come fanno da altre parti ad ottenere risultati di segno opposto, sul piano della qualità, del gradimento (e quindi il tema degli avanzzi, che sembra così grave a Padova) e dei costi.

Non sono anni che si va a Friburgo a vedere come si organizzano le politiche ambientali? Per il cibo e la salute dei nostri figli, non si va nessuna parte ?

*Franco Zecchinato - Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica del Veneto*

*Per saperne di più....:*

[http://www.eltamiso.it/mensebio/La\\_mensa\\_biologica\\_in\\_veneto.pdf](http://www.eltamiso.it/mensebio/La_mensa_biologica_in_veneto.pdf)

(opuscolo edito da Veneto Agricoltura)

[http://www.eltamiso.it/mensebio/LR\\_6-2002\\_mense\\_bio\\_veneto.pdf](http://www.eltamiso.it/mensebio/LR_6-2002_mense_bio_veneto.pdf)

(Legge Regionale del Veneto sulle mense biologiche)

<http://www.eltamiso.it/mensebio/mensa1079.jpg>

(Comunicazione ai genitori del Comune di Padova)

---



*Domenica 19 dicembre scorso alcuni soci, collaboratori, amici e famigliari del Tamiso si sono dati appuntamento per il Pranzo di Natale, una classica "Festa di Fine Anno", presso il Centro di Formazione Professionale Francesco d'Assisi a Cadoneghe, ai cui*

*ragazzi va il nostro ringraziamento per il servizio prestatoci.*

*Si è parlato - in una breve assemblea ben rappresentata - dell'attività 2010 della Cooperativa, dell'attuale fase economica negativa, ma non solo, il tutto in un'atmosfera di partecipata cordialità, nel vero spirito del Tamiso. Il pranzo sociale è risultato "super", preparato con maestria dalle sapienti mani di Eleonora (coadiuvata da Isabella, Adele, Diego e Beppi, i piatti ben inaffiati dai vini della premiata Cantina Bregolato di Torreglia!*

*Su pressanti richieste da parte di molti commensali, Eleonora ci ha inviato le ricette, semplici ..veloci..e di effetto (!!!) di alcuni dei piatti proposti, che riportiamo qui di seguito:*

### **SALSA ROSA**

da servire o su pane tostato o su crackers (magari al rosmarino o al sesamo o ....)

Frullare " a crema " un pezzetto di rapa rossa (al TAMISO se ne trovano di ottime precotte) con 3 cucchiari di olio, qualche goccia di limone, 4 mandorle, 4 fili di erba cipollina (o una fettina piccola di scalogno), 6 foglie di prezzemolo, un pizzico di sale, peperoncino (se piace) oppure pepe.

- se vi piace lo yogurt: questa BASE va aggiunta a 250 gr. di yogurt, mescolare bene e metterne un cucchiaino sopra il crostino e servire;
- se preferite la ricotta: questa BASE va aggiunta a 200 gr. di ricotta con due cucchiari di acqua e RI-FRULLARE tutto insieme per amalgamare metterne un cucchiaino sopra il crostino e servire.

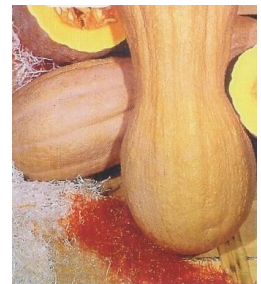


### **ZUCCA MARINATA**

sempre un antipasto da servire su pane tostato su crackers o sopra un'insalata mista

Preparazione della zucca: 300 gr di zucca BUTTERNUT o IRON CUP o VIOLINA o MARINA di CHIOGGIA (al TAMISO si trovano tutte e sono ottime) Con il PELAPATATE ricavare tante striscioline che vanno messe in un contenitore con il succo di 1 limone. Per preparare la marinata: scaldare in un pentolino 1/2 bicchiere di olio e.v. di oliva con questi aromi: 1 spicchio d'aglio tagliato, 1 scalogno affettato, 1 peperoncino intero, 2 grani di pepe, 2 foglie di alloro, 1 rametto di rosmarino, 1 rametto di timo, 2 foglie di salvia, un po' di origano, sale e 1 o 2 cucchiaini di aceto.

NON BOLLIRE L'OLIO - NON FRIGGERE !!!: quando l'olio è caldo toglierlo dal fuoco e lasciare raffreddare la marinata; FILTRARE strizzando bene gli aromi e versare sulle strisce di zucca - eventualmente aggiungere sale- lasciare riposare il tutto in frigo almeno per 1/2 giornata. Si conserva fino a 4/5 giorni.



### **CARPACCIO DI CARCIOFI**

antipasto da servire su pane tostato (spalmato con un velo di formaggio cremoso)

2 carciofi SPINOSO o THEMA (si trovano NELLE BANCARELLE DEL TAMISO)

Eliminare le foglie esterne più dure, tagliare la punta spinosa, dividere i "calici" ricavati a metà e, con un coltello ben affilato, tagliare a striscioline sottilissime che andranno messe in una terrina con il succo di 1 limone.



Preparare il condimento con: 3 cucchiaini di olio un mazzetto di prezzemolo e 1/2 spicchio di aglio, tritati con la mezzaluna, 4 gherigli di noci sbriciolati, 2 cucchiaini di parmigiano reggiano a scaglette, sale (pepe se piace o peperoncino).

Versare questo meraviglioso condimento sui carciofi tagliati, mescolare bene e distribuire a cucchiaiate su crostini di buon pane tostato.

### **LASAGNE DI PANE CARASAU CON CIME DI RAPA E STRACCHINO**

(ingredienti x 4 pp.)

nota premessa: le cime di rapa possono essere sostituite da broccolo fiolaro di creazzo o altre varietà meno note o meno buone.



500 g di cime di rapa (*io ho usato il broccolo di creazzo (?) o il fiolaro (?) - bah, chiedete a luca!*) - peso della verdura già mondata -, 200 gr di pane carasau, 150 gr di stracchino, 50 gr di parmigiano grattugiato, olio e.v. d'oliva, sale, pane grattato per lo stampo.

Lessate le cime di rapa per 7-8 min in acqua salata, scolatele, fatele raffreddare, strizzatele con cura e tagliatele grossolanamente.

Oliate una pirofila di almeno 28 cm di diametro e passatela con il pangrattato, quindi prendete un foglio di pane carasau, passatelo velocemente da entrambi i lati sotto l'acqua corrente e adagiatelo nella base della pirofila ricoprendone bene il fondo.

Salate leggermente e condite con un filo d'olio, poi fate un primo strato con un po' delle cime di rapa, qualche tocchetto di stracchino e una spolverata di parmigiano.

Procedete con un secondo strato di pane carasau fino a esaurire gli ingredienti. terminate con uno strato di pane bagnato, completate con un filo d'olio e un pizzico di sale. infornate a 170°C per 25 minuti o fino a quando la superficie sarà dorata.

*Buon appetito a tutti!!!*

---



***Auguriamo a tutti Voi, che avete avuto la pazienza di leggerci nel corso dell'anno che va a concludersi, un 2011 pieno di serenità e soddisfazioni...***

***Buon Anno !!!!!!!!!!!***

**2011**

